



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE



Servizio Analisi Criminale

I REATI CORRUTTIVI



Roma, Maggio 2024



SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

Indice

PREMESSA	3
INTRODUZIONE	4
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ: CONCUSSIONE, REATI CORRUTTIVI, PECULATO E ABUSO D'UFFICIO	7
CONCUSSIONE (ARTT. 317, 319 QUATER C.P.).....	10
REATI "CORRUTTIVI" (ARTT. 318, 319, 319 TER, 320, 321, 322, 346 BIS C.P.)	12
PECULATO E PECULATO MEDIANTE PROFITTO DELL'ERRORE ALTRUI (ARTT. 314, 316 C.P.)	14
ABUSO D'UFFICIO (ART. 323 C.P.)	16
CONCLUSIONI	18



PREMESSA

Il Servizio Analisi Criminale, struttura a composizione interforze¹ incardinata nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine, nonché per l'analisi strategica interforze, sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale e si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti alla realizzazione di grandi opere, grandi eventi, attività di ricostruzione e riqualificazione del territorio.

¹ Vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la cooperazione tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.



L'analisi del fenomeno della *corruzione*, che si desidera effettuare in questo *report*, appare un esercizio di indubbia complessità. A renderne difficoltosa la corretta perimetrazione e la comprensione delle sue reali dimensioni concorrono, infatti, molteplici fattori.

Nel senso va, infatti, in primo luogo rilevata un'evidente “forbice” tra la *percezione* del fenomeno e i dati oggettivi che in relazione ad esso possono essere desunti attraverso vari metodi.

Con riferimento all'Italia la *corruzione* è, infatti, sovente percepita come talvolta presente nei gangli della struttura burocratica del Paese.

D'altro canto, pur non potendo essere disconosciuta la rilevanza di alcune evidenze investigative e giudiziarie, gli elementi informativi tratti dalle banche dati non restituiscono un quadro altrettanto significativo.

Entrambi i punti di vista appaiono, tuttavia, non definitivi e potenzialmente fuorvianti. A condizionare in modo negativo la *percezione* per il nostro Paese concorrono vari fattori. Tra questi:

- la complessità di molte procedure burocratiche;
- la ricorrente narrazione relativa alla percezione di inefficienza dell'amministrazione pubblica²;
- la coscienza dell'esistenza in taluni contesti del fenomeno mafioso (con il suo portato di *pratiche corruttive* che si associano alla violenza ed al condizionamento) spesso presente anche all'estero, ma ivi sottovalutato perché non riconosciuto o qualificato giuridicamente.

Da ciò consegue che la reputazione dell'Italia, con riferimento agli indici di corruzione percepita, non appare talvolta favorevole, con le evidenti conseguenze negative anche sotto il profilo dell'attrattività per gli investimenti.

² Sono frequenti i racconti inerenti a comportamenti, certamente riprovevoli, con i quali i cittadini quotidianamente si confrontano nell'approcciarsi con la Pubblica Amministrazione. Si tratta di fatti che, spesso, attengono ad aspetti socio-culturali e morali che andrebbero rimossi, i quali però sono spesso privi di rilevanza penale, anche se concorrenti alla creazione di un terreno di coltura per la corruzione in senso proprio.

Ne costituisce recente conferma, tra l'altro, la graduatoria stilata da "Transparency International"³ che, nel rapporto sulla "Corruzione percepita" nel 2023⁴, colloca l'Italia al 42° posto nella graduatoria stilata per 180 Paesi, con il punteggio di 56 che resta al di sotto della media UE, attestata a 65. Al riguardo occorre, tuttavia, rammentare che tale graduatoria, che pure ha il merito di attirare l'attenzione sul fenomeno, si basa, appunto, su un "indice di percezione della corruzione" che è, quindi, influenzato da fattori – non quantificabili – di valutazione soggettiva⁵.

All'opposto, è certamente possibile argomentare che in Italia:

- il sistema di contrasto si basa *sull'obbligatorietà dell'azione penale, sull'indipendenza della magistratura e sull'autonomia del pubblico ministero*. Esistono, inoltre, *specifiche norme deputate al contrasto della criminalità mafiosa nonché Organi ed organismi, specializzati, deputati ad applicarle negli ambiti giudiziario, investigativo ed amministrativo*;
- il tema del contrasto alla corruzione è da molti anni alla costante attenzione della politica e dell'opinione pubblica;
- nell'ultimo decennio alcuni interventi legislativi⁶ hanno ulteriormente inciso sulle strategie di lotta alla corruzione, in chiave sia preventiva che repressiva.

Preso atto delle difficoltà sottese ad ogni possibile metodo di studio, lo scopo del presente elaborato è quello di analizzare il fenomeno della *corruzione* attraverso l'esame del patrimonio informativo delle Forze di polizia.

³ Transparency International è un'organizzazione internazionale non governativa, che dal 1995 pubblica un rapporto annuale sulla *Corruzione percepita*.

⁴ Rispetto all'anno precedente, nel rapporto del 2023 l'Italia ha mantenuto lo stesso punteggio ma ha perso una posizione (al contrario del 2022, quando, pur con lo stesso punteggio, aveva guadagnato una posizione rispetto al 2021). Quanto precede in un quadro che nel 2023 mostra come la corruzione appaia diffusa in tutto il mondo, con oltre due terzi dei Paesi che hanno ottenuto un punteggio inferiore a 50. Il rapporto è reperibile al link: <https://transparency.it>

⁵ Il *Corruption Perception Index* (Indice di Corruzione Percepita) è un indicatore sintetico, utilizzato per misurare la *percezione* della corruzione nel settore pubblico in numerosi Paesi. Si basa, in ogni caso, su interviste e questionari rivolti ad interlocutori ritenuti qualificati, quali esperti ed operatori economici, od a campioni ritenuti rappresentativi di cittadini. In sostanza, quindi, è soprattutto un indice della fiducia nelle Istituzioni di un Paese e rappresenta come le stesse vengono percepite, all'estero nei settori economico-finanziari ed all'interno dai cittadini stessi. E' quindi ovvio come tali percezioni possano essere condizionate da una pluralità di fattori: in particolare, *non è possibile escludere anche un eventuale "effetto paradosso", con la percezione di una maggiore corruzione laddove essa è maggiormente contrastata, perché più numerose sono le evidenze investigative e giudiziarie e più forte l'eco mediatica*.

⁶ Si rammentano le leggi n. 190/2012, n. 69/2015, n. 105/2017 e n. 3/2019. Tali provvedimenti, oltre all'introduzione di nuove fattispecie e all'inasprimento delle sanzioni per alcuni dei più importanti delitti contro la P.A., hanno previsto la costituzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Quest'ultima, istituita nel 2012, ha obblighi informativi e compiti in materia di vigilanza e controllo anche sui contratti pubblici "esclusi" dal campo di applicazione del c.d. "Codice degli appalti".



Se da un lato anche tale analisi non potrà essere esaustiva e, pertanto, definitiva, a causa della rilevanza della parte sommersa del fenomeno⁷, dall'esame dei dati statistici è comunque possibile evidenziare, a parità delle restanti condizioni, l'andamento del fenomeno nel tempo. Si tratta, quindi, di una “chiave di lettura”, che propone una prospettiva diversa rispetto ad altre analisi quantitative e qualitative e che offre la visione di un fenomeno che, nei termini generali, negli ultimi anni fa registrare una decrescita degli indicatori.

⁷ Esemplificativa l'argomentazione al riguardo espressa dal Dott. Raffaele Cantone, nella Sezione seconda del Terzo Rapporto “Criminalità e Sicurezza a Napoli”: *“La corruzione è un fenomeno difficile da misurare essendo elusivo, latente. La corruzione è strutturata con la medesima forma di un contratto illecito (il cd. pactum sceleris) e i partecipi dello stesso non hanno (quasi mai) interesse a denunciarlo, perché entrambi risulterebbero punibili; la denuncia si trasformerebbe, cioè, nella confessione di un reato. E', inoltre, oltremodo difficile che possano essere altri a denunciare un episodio di tal tipo: l'esperienza consolidata dimostra che quasi mai estranei vengano messi a conoscenza di fatti di corruzione e questi ultimi, seppure siano al corrente di qualcosa, non è detto che abbiano interesse a renderlo noto”*.



ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ: CONCUSSIONE, REATI CORRUTTIVI, PECULATO E ABUSO D'UFFICIO.

Nell'argomentare sul fenomeno sarebbe, ovviamente, riduttivo analizzare solo lo specifico delitto definito dal legislatore come "corruzione", dovendo piuttosto fare riferimento ad una pluralità di reati che vengono considerati come espressione di atti corruttivi o, comunque, rientranti nel concetto della corruzione.

L'ambito da esplorare è, quindi, quello più ampio dei delitti legati al fenomeno corruttivo, ricompresi tra i delitti contro la Pubblica Amministrazione, che sono contemplati nel titolo II del libro II del Codice penale e riguardano gli illeciti che incidono negativamente sulle attività dello Stato e degli Enti pubblici.⁸

Sono, quindi, state individuate dodici fattispecie, in relazione alle quali con l'analisi che seguirà si intende valutare l'evoluzione del fenomeno a livello nazionale ed individuare le aree geografiche che risultano maggiormente interessate, analizzando un periodo di tempo ampio, che va dal 2004 al 2023, con dati consolidati e, pertanto, non più soggetti a variazioni.



Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2023.
(Dati consolidati di fonte SDI/SSD)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Art. 314 -Peculato-	274	279	243	270	282	330	387	333	453	443	403	360	374	371	348	465	273	286	247	271
Art. 316 -Peculato mediante profitto dell'errore altrui-	17	11	15	22	14	41	49	44	47	23	26	18	14	6	8	3	5	11	7	3
Art. 317 -ConcuSSIONE-	138	115	86	130	145	140	146	130	168	130	111	65	69	67	53	55	45	41	45	43
Art. 318 -Corruzione per l'esercizio della funzione-	27	21	14	18	17	41	19	13	18	17	24	39	36	35	24	27	23	16	27	18
Art. 319 -Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio-	119	93	92	92	120	98	82	95	115	101	76	120	112	126	80	114	81	72	76	35
Art. 319 ter -Corruzione in atti giudiziari-	9	6	10	7	4	7	6	8	5	8	6	8	22	10	11	17	21	9	5	9
Art. 319 quater -Induzione indebita a dare o promettere utilità-										31	33	44	50	37	31	33	52	26	29	18
Art. 320 -Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio-	12	12	6	18	11	32	10	19	22	17	9	29	13	8	15	8	12	12	18	3
Art. 321 -Pene per il corruttore-	74	60	55	56	65	65	49	73	71	75	46	95	84	99	57	86	65	54	69	23
Art. 322 -Istigazione alla corruzione-	173	167	184	195	246	217	216	222	202	182	185	169	144	157	134	116	97	100	81	93
Art. 323 -Abuso d'ufficio-	1.016	1.051	935	1.097	1.168	1.099	1.193	1.196	1.259	1.144	1.254	1.179	1.177	1.106	1.063	1.009	1.365	1.157	966	658
Art. 346 bis -Traffico di influenze illecite-										2	4	8	1	9	7	20	28	19	20	24

Un primo esame della tabella sottostante evidenzia come il dato più rilevante sia quello che riguarda l'*abuso d'ufficio* (art. 323 c.p.), che, dopo aver mantenuto un *trend* pressoché costante fino al 2020, ha subito una decisa e costante flessione nell'ultimo triennio. Per le altre fattispecie selezionate i valori risultano più contenuti e con un andamento

⁸ Trovando riferimento nell'art. 97 della Costituzione che, al 2° comma, fissa i principi del "buon andamento" e "dell'imparzialità" dell'amministrazione. Il "buon andamento" è inteso come corretto e regolare svolgimento dell'attività amministrativa, vale a dire capacità di perseguire i fini assegnati, mentre per "imparzialità" s'intende una comparazione oggettiva dei contrapposti interessi che la Pubblica Amministrazione deve operare nell'adempimento dei propri compiti, senza sfociare in arbitrarie discriminazioni.



oscillante anche se, negli ultimi quattro anni, si rileva una graduale flessione per la “*corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio*” (art. 319 c.p.).

Per una lettura più immediata e comprensibile del fenomeno relativo ai più significativi reati contro la Pubblica Amministrazione, la precedente tabella è stata rimodulata come di seguito, accorpendo le citate fattispecie in quattro macro-categorie.



Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2023.
(Dati consolidati di fonte SDI/SSD)

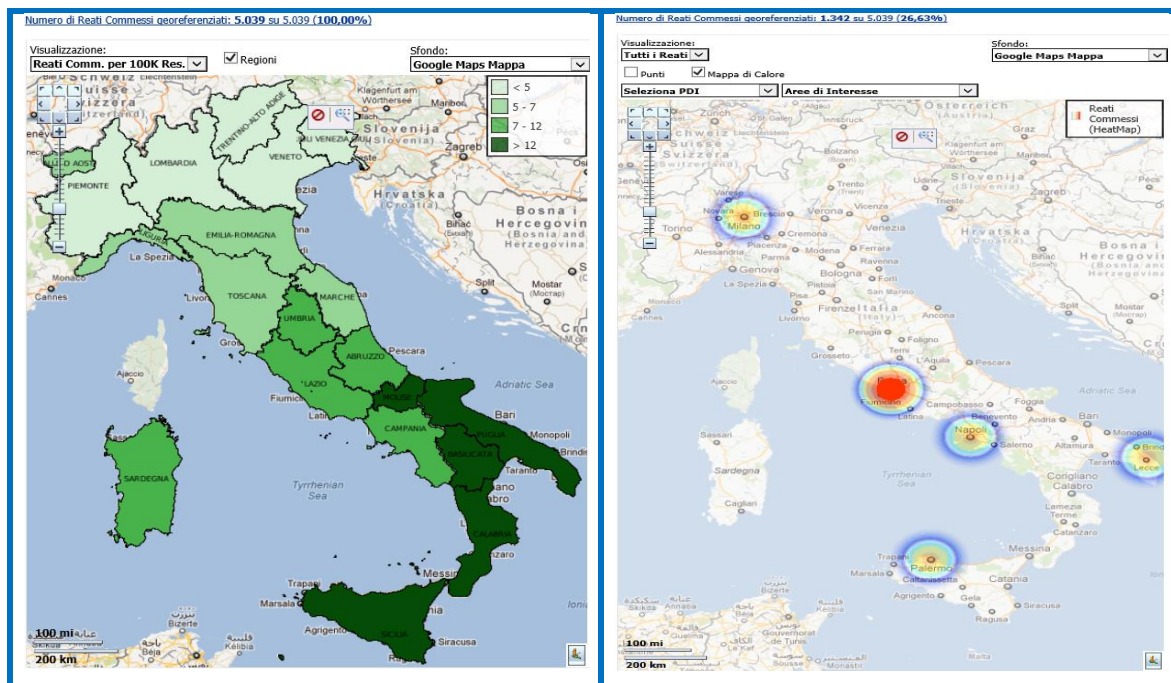
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var. % 2004- 2023
Concussione (artt. 317 e 319 quater c.p.)	138	115	86	130	145	140	146	130	168	161	144	109	119	104	84	88	97	67	74	61	-55,8%
Reati corruttivi (artt. 318, 319, 319 ter, 320, 321, 322 e 346 bis c.p.)	414	359	361	386	463	460	382	430	433	402	350	468	412	444	328	388	327	282	296	205	-50,5%
Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314 e 316 c.p.)	291	290	258	292	296	371	436	377	500	466	429	378	388	377	356	468	278	297	254	274	-5,8%
Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	1.016	1.051	935	1.097	1.168	1.099	1.193	1.196	1.259	1.144	1.254	1.179	1.177	1.106	1.063	1.009	1.365	1.157	966	658	-35,2%

E’ interessante notare come, per le quattro macro-categorie, il confronto dei dati nazionali evidenzia, tra il 2004 ed il 2023, delle riduzioni significative.

Per avere un riferimento aggiornato sull’*incidenza* di tale fenomenologia criminale sul territorio si è, quindi, proceduto a rapportare i reati della specie alla popolazione residente. In Italia, nel triennio che va dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2023 si ottiene un valore medio nazionale di **8,31** eventi per 100 mila abitanti⁹, con le regioni **Basilicata, Calabria e Molise** che hanno la più alta concentrazione di eventi delittuosi ogni 100 mila abitanti. Di seguito si riportano due cartine che evidenziano il **numero dei reati georeferenziati su 100k residenti** (cartina a sinistra) e la “**mappa di calore**” in relazione alla maggiore incidenza di tali delitti (cartina a destra).

In particolare, considerando complessivamente i reati oggetto di analisi, dalle mappe che seguono emerge una *prevalente distribuzione del fenomeno nelle regioni meridionali*, ma anche una *spiccata prevalenza di eventi in alcuni capoluoghi* (Milano, Napoli, Palermo e Bari) e, soprattutto, nella città metropolitana di Roma.

⁹ I dati, estratti dalla Banca dati interforze tramite applicativo SIGR2.0, sono operativi e quindi suscettibili di variazione.



Regione	Reati Comm per 100K Res
BASILICATA	21,45
CALABRIA	20,73
MOLISE	18,45
PUGLIA	12,61
SICILIA	11,94
CAMPANIA	11,78
LAZIO	10,79
ABRUZZO	10,73
UMBRIA	10,04
MEDIA NAZIONALE	8,31
SARDEGNA	7,16
MARCHE	6,96
VALLE D'AOSTA	6,24
EMILIA ROMAGNA	5,73
TOSCANA	5,23
LIGURIA	5,20
VENETO	5,18
PIEMONTE	4,73
FRIULI VENEZIA GIULIA	4,61
LOMBARDIA	4,43
TRENTINO ALTO ADIGE	4,24

Dopo l'illustrazione della situazione a livello nazionale e su base regionale attraverso l'esame dei dati complessivi, nel prosieguo si passa ad una valutazione più di dettaglio, analizzando approfonditamente le singole macro-categorie.



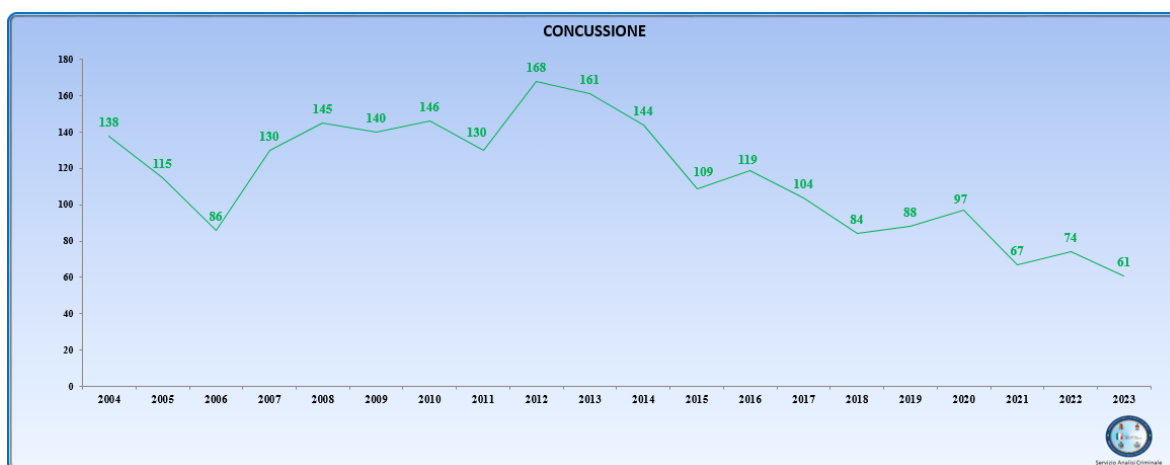
CONCUSSIONE (ARTT. 317, 319 QUATER C.P.)

Con la tabella ed il grafico che seguono, dapprima vengono riportati i dati pluriennali di andamento, dal 2004 al 2023, dei delitti di cui al presente Capitolo. Il grafico evidenzia un andamento tendenzialmente decrescente a partire dal 2012.



Delitti di "concuSSIONE" commessi in Italia dal 2004 al 2023.
(Dati consolidati di fonte SDI/SSD)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
ConcuSSIONE (artt. 317 e 319 quater c.p.)	138	115	86	130	145	140	146	130	168	161	144	109	119	104	84	88	97	67	74	61



Successivamente, si restringe l'ambito di osservazione all'ultimo triennio, procedendo ad un esame della distribuzione sul territorio per analizzare l'incidenza dei reati in rapporto alla popolazione.

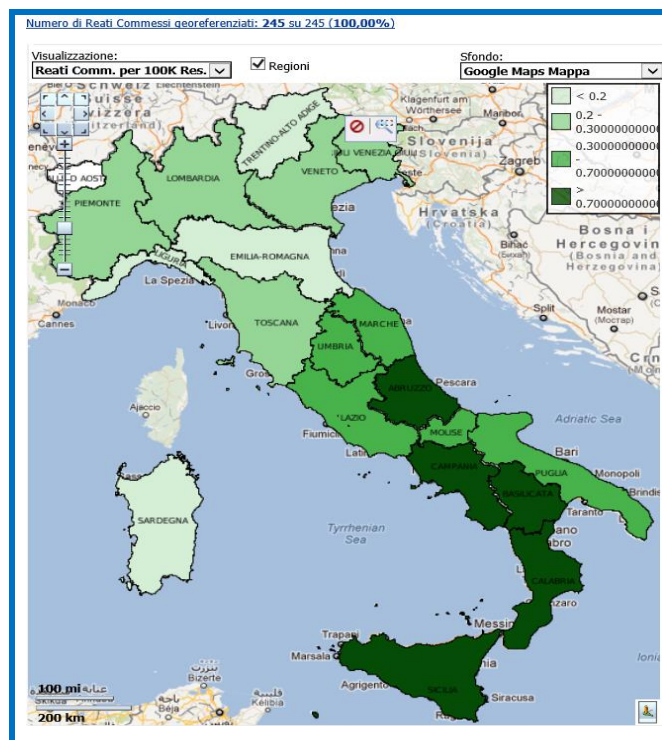
In Italia, nel periodo 1° gennaio 2021 – 31 dicembre 2023, rapportando i delitti della macro-categoria riferita alla "concuSSIONE" (artt. 317 e 319 quater c.p.) commessi alla popolazione residente, si ottiene un valore medio nazionale pari a **0,40** eventi per 100 mila abitanti¹⁰, con la regione **Basilicata** quale caposaldo, con la maggior concentrazione di eventi delittuosi ogni 100 mila abitanti.

Di seguito si riporta la cartina particolareggiata che evidenzia il **numero di tali reati georeferenziati su 100k residenti**. Nel caso in esame, la "mappa di calore" viene omessa, in quanto una rappresentazione grafica su valori così bassi risulterebbe fuorviante.

¹⁰ I dati, estratti dalla Banca dati interforze tramite applicativo SIGR2.0, sono operativi e quindi suscettibili di variazione.



In questo caso emerge una prevalente distribuzione del fenomeno in alcune regioni meridionali e in Abruzzo.



Regione	Reati Comm per 100K Res
BASILICATA	2,04
ABRUZZO	1,04
SICILIA	0,89
CAMPANIA	0,82
CALABRIA	0,70
PUGLIA	0,66
MOLISE	0,63
UMBRIA	0,55
MEDIA NAZIONALE	0,40
MARCHE	0,38
LAZIO	0,33
TOSCANA	0,24
VENETO	0,20
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,16
LOMBARDIA	0,16
PIEMONTE	0,16
EMILIA ROMAGNA	0,14
TRENTINO ALTO ADIGE	0,10
LIGURIA	0,06
SARDEGNA	0,06
VALLE D'AOSTA	0,00



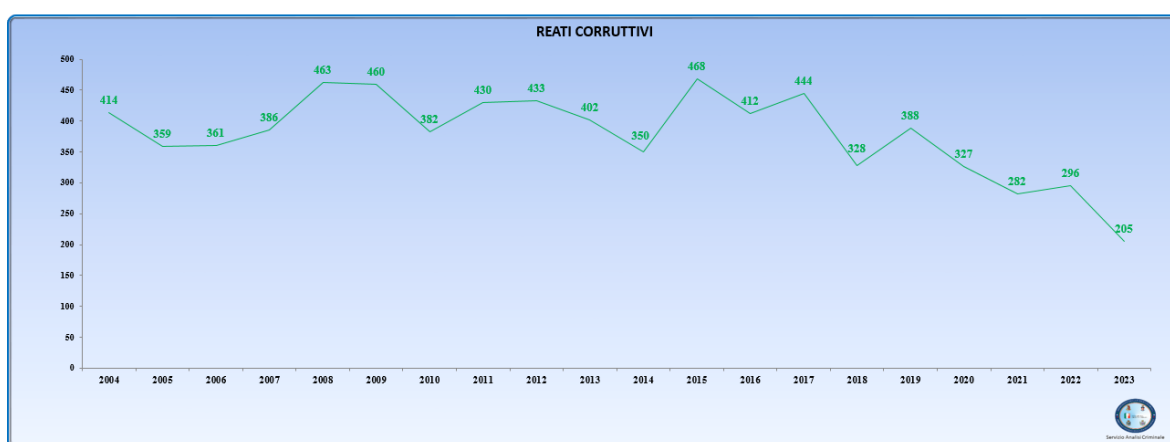
REATI “CORRUTTIVI” (ARTT. 318, 319, 319 TER, 320, 321, 322, 346 BIS C.P.)

Con la tabella e il grafico che seguono, dapprima vengono riportati i dati pluriennali di andamento, dal 2004 al 2023, dei delitti di cui al presente Capitolo. Il grafico evidenzia un *trend* tendenzialmente decrescente a partire dal 2017, con una flessione più accentuata dal 2019 e piuttosto significativa nel 2023.



Delitti “corruttivi” commessi in Italia dal 2004 al 2023.
(Dati consolidati di fonte SDI/SSD)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Reati corruttivi (art. 318, 319, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322 e 346 bis c.p.)	414	359	361	386	463	460	382	430	433	402	350	468	412	444	328	388	327	282	296	205



Successivamente si restringe l’ambito di osservazione all’ultimo triennio e si procede ad un esame della distribuzione sul territorio per analizzare, quindi, l’incidenza dei reati in rapporto alla popolazione.

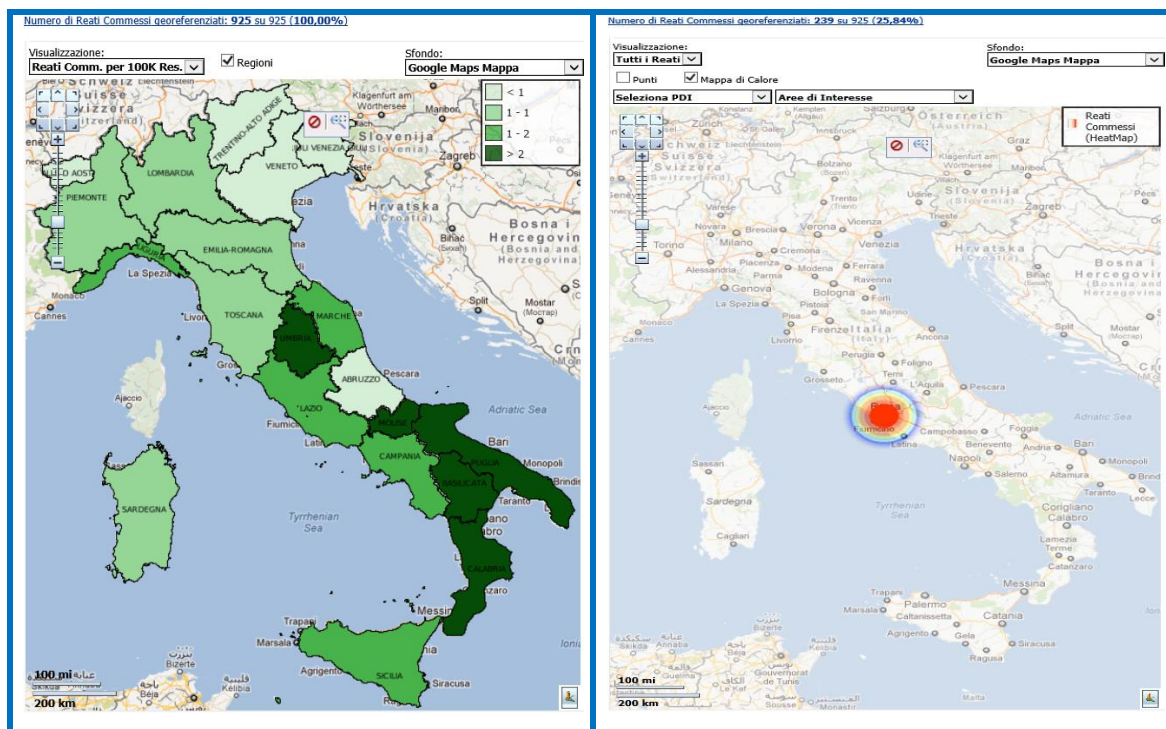
In Italia, nel periodo 1° gennaio 2021 – 31 dicembre 2023, rapportando i “reati corruttivi” (artt. 318, 319, 319 ter, 320, 321, 322 e 346 bis c.p.) commessi alla popolazione residente, si ottiene un valore medio nazionale di **1,53** eventi per 100 mila abitanti¹¹; anche in tale circostanza la regione **Basilicata** si colloca nella prima posizione.

Di seguito si riportano due cartine particolareggiate che evidenziano il **numero di tali reati georeferenziati su 100k residenti** (cartina a sinistra) e la “**mappa di calore**” in relazione alla maggiore incidenza di consumazione di delitti (cartina a destra).

¹¹ I dati, estratti dalla Banca dati interforze tramite applicativo SIGR2.0, sono operativi e quindi suscettibili di variazione.



Al riguardo, dalle mappe che seguono emerge una prevalente distribuzione del fenomeno nella maggior parte delle regioni meridionali e in Umbria, ma con un'evidente concentrazione nella città metropolitana di Roma.



Regione	Reati Comm per 100K Res
BASILICATA	4,43
CALABRIA	2,88
UMBRIA	2,76
MOLISE	2,19
PUGLIA	2,13
SICILIA	2,12
CAMPANIA	2,09
LAZIO	1,99
MEDIA NAZIONALE	1,53
MARCHE	1,47
LIGURIA	1,24
TOSCANA	1,20
SARDEGNA	1,19
EMILIA ROMAGNA	1,17
PIEMONTE	1,12
LOMBARDIA	1,11
TRENTINO ALTO ADIGE	1,06
VALLE D'AOSTA	0,78
VENETO	0,71
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,65
ABRUZZO	0,30



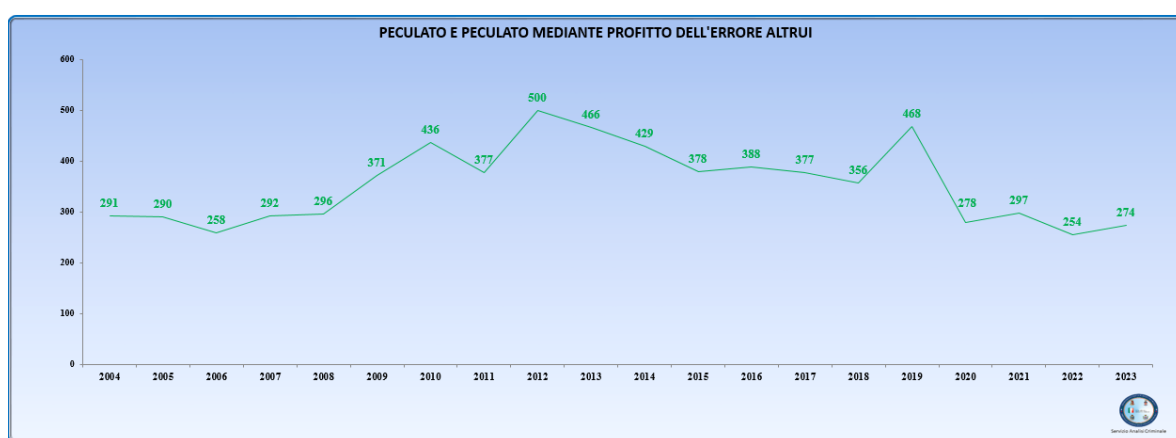
PECULATO E PECULATO MEDIANTE PROFITTO DELL'ERRORE ALTRUI (ARTT. 314, 316 C.P.)

Con la tabella e il grafico che seguono, dapprima vengono riportati i dati pluriennali di andamento, dal 2004 al 2023, dei delitti di cui al presente Capitolo. Il grafico evidenzia un andamento tendenzialmente decrescente a partire dal 2012, fatta salva una recrudescenza nel 2019 ed un lieve incremento nel corso del 2023.



Delitti di "peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui" commessi in Italia dal 2004 al 2023.
(Dati consolidati di fonte SDI/SSD)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 314 e 316 c.p.)	291	290	258	292	296	371	436	377	500	466	429	378	388	377	356	468	278	297	254	274



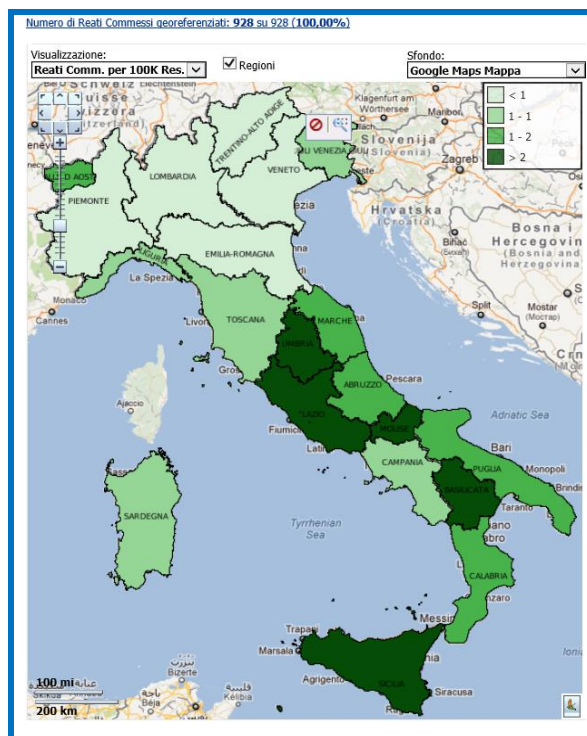
Successivamente si restringe l'ambito di osservazione all'ultimo triennio e si procede ad un esame della distribuzione sul territorio per analizzare l'incidenza dei reati in rapporto alla popolazione.

In Italia nel periodo 1° gennaio 2021 – 31 dicembre 2023, rapportando i delitti di *peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui* (artt. 314 e 316 c.p.) commessi alla popolazione residente, si ottiene un valore medio nazionale di **1,53** eventi per 100 mila abitanti¹², con la regione **Molise** che spicca maggiormente rispetto alle altre. Di seguito si riporta la cartina particolareggiata che evidenzia il **numero di tali reati georeferenziati su 100k residenti**. Nel caso in esame, la "mappa di calore" viene omessa, in quanto una rappresentazione grafica su valori così bassi risulterebbe fuorviante.

¹² I dati, estratti dalla Banca dati interforze tramite applicativo SIGR2.0, sono operativi e quindi suscettibili di variazione.



In questo caso emerge una prevalente distribuzione del fenomeno in alcune regioni centrali e in alcune di quelle meridionali.



Regione	Reati Comm per 100K Res
MOLISE	6,88
BASILICATA	3,23
UMBRIA	2,65
SICILIA	2,44
LAZIO	2,32
PUGLIA	2,25
CALABRIA	2,09
MARCHE	1,98
VALLE D'AOSTA	1,56
MEDIA NAZIONALE	1,53
ABRUZZO	1,49
FRIULI VENEZIA GIULIA	1,46
LIGURIA	1,42
TOSCANA	1,39
CAMPANIA	1,20
SARDEGNA	1,19
VENETO	1,13
PIEMONTE	1,10
EMILIA ROMAGNA	0,97
LOMBARDIA	0,84
TRENTINO ALTO ADIGE	0,58



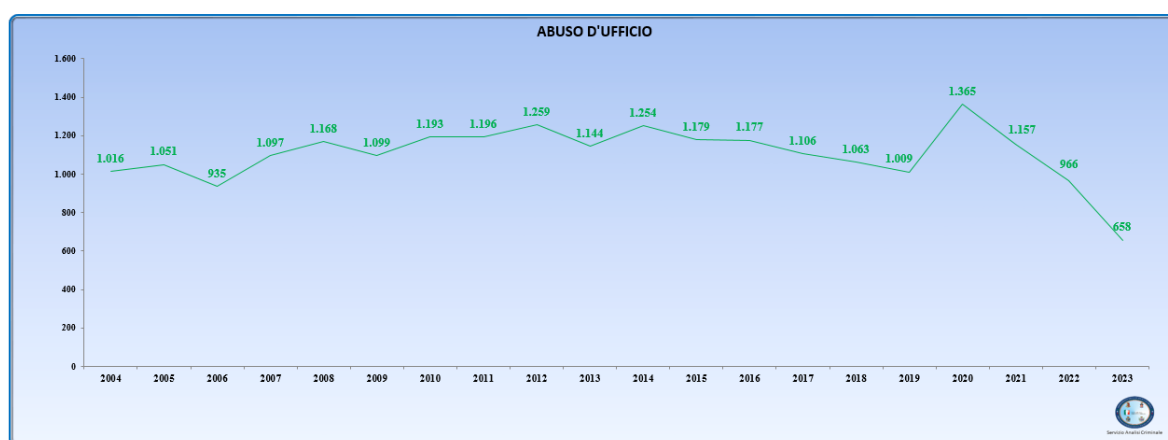
ABUSO D'UFFICIO (ART. 323 C.P.)

Con la tabella e il grafico che seguono, dapprima vengono riportati i dati pluriennali di andamento, dal 2004 al 2023, del delitto di cui al presente Capitolo, che evidenziano un *trend* sostanzialmente costante fino al 2019, con una particolare recrudescenza registrata nel 2020, cui ha fatto seguito un deciso decremento nell'ultimo triennio.



Delitti di "abuso d'ufficio" commessi in Italia dal 2004 al 2023.
(Dati consolidati di fonte SDI/SSD)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	1.016	1.051	935	1.097	1.168	1.099	1.193	1.196	1.259	1.144	1.254	1.179	1.177	1.106	1.063	1.009	1.365	1.157	966	658



Successivamente, si restringe l'ambito di osservazione all'ultimo triennio e si procede ad un esame della distribuzione sul territorio per analizzare, quindi, l'incidenza dei reati in rapporto alla popolazione.

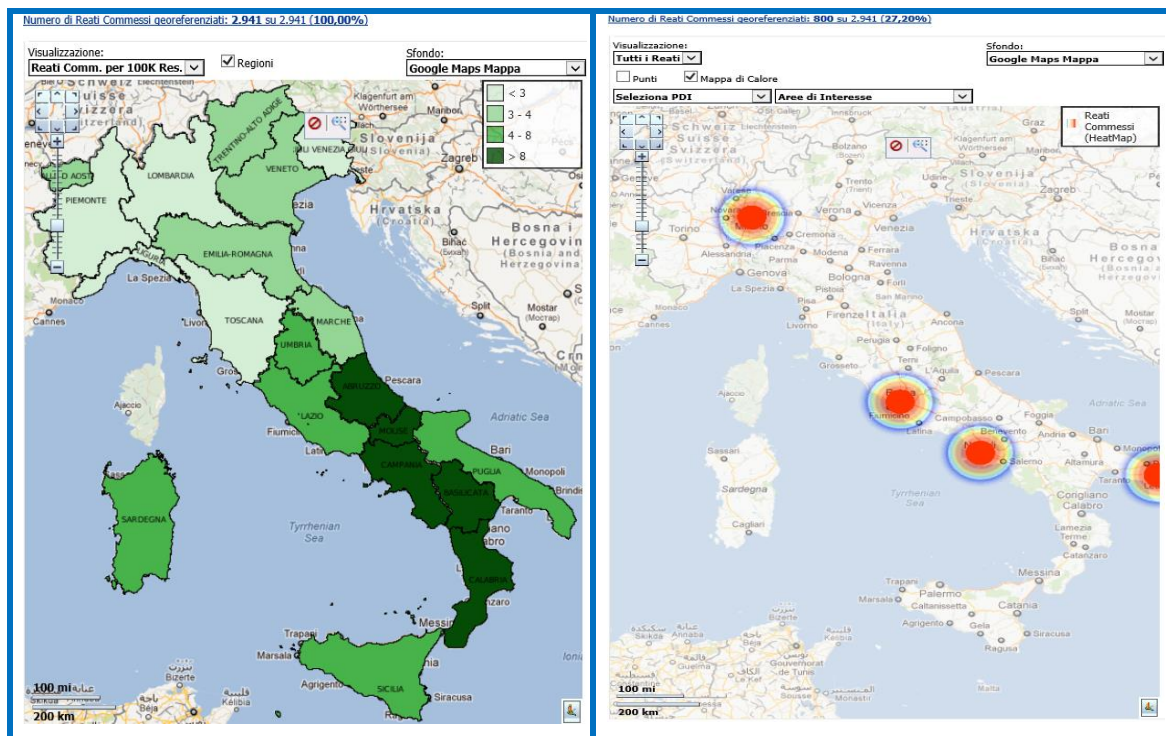
In Italia nel periodo 1° gennaio 2021 – 31 dicembre 2023, rapportando i delitti commessi per *abuso di ufficio* (art. 323 c.p.) alla popolazione residente, si ottiene un valore medio nazionale di **4,85** eventi per 100 mila abitanti¹³, con la regione **Calabria** che si pone in prima posizione per numero di reati ogni 100 mila abitanti.

Di seguito si riportano due cartine particolareggiate che evidenziano il **numero dei reati georeferenziati su 100k residenti** (cartina a sinistra) e la “**mappa di calore**” in relazione alla maggiore incidenza nella consumazione di delitti (cartina a destra).

¹³ I dati, estratti dalla Banca dati interforze tramite applicativo SIGR2.0, sono operativi e quindi suscettibili di variazione.



Al riguardo, dalle mappe che seguono emerge una prevalente distribuzione del fenomeno nelle regioni centro-meridionali, ma anche una concentrazione in aree più ristrette, come nel caso delle province di Roma, Milano, Napoli e Lecce.



Regione	Reati Comm per 100K Res
CALABRIA	15,06
BASILICATA	11,74
MOLISE	8,76
ABRUZZO	7,90
CAMPANIA	7,66
PUGLIA	7,58
SICILIA	6,49
LAZIO	6,14
MEDIA NAZIONALE	4,85
SARDEGNA	4,72
UMBRIA	4,08
VALLE D'AOSTA	3,90
EMILIA ROMAGNA	3,45
VENETO	3,14
MARCHE	3,13
TRENTINO ALTO ADIGE	2,51
LIGURIA	2,47
TOSCANA	2,40
PIEMONTE	2,36
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,35
LOMBARDIA	2,32



CONCLUSIONI

Concludendo, l'analisi complessiva dei dati e dei grafici inclusi nel presente lavoro mostra, relativamente alle dodici fattispecie di reato considerate, andamenti oscillanti nel lungo periodo che, tuttavia evidenziano una generale tendenza alla diminuzione della specifica delittuosità.

Pur dovendo ribadire che, come più ampiamente argomentato in premessa, tali risultanze non possono essere considerate definitive per le particolari caratteristiche di tali fattispecie e la conseguente, indubbia rilevanza della parte sommersa del fenomeno, si ritiene parimenti opportuno evidenziare la coerenza dei dati esposti, che evidenziano un andamento tendenzialmente decrescente nel tempo per i vari indicatori.

Interessante anche rilevare la tendenziale concentrazione¹⁴ del fenomeno nelle grandi aree urbane, e quindi anche nell'ambito della città metropolitana di Roma. In quest'ultimo caso, la presenza del principale centro del potere politico ed amministrativo, congiunta alla concomitante esistenza dei vertici delle principali aziende nazionali ed internazionali, rendono la situazione della Capitale assolutamente singolare e forniscono l'occasione per la realizzazione dei più disparati interessi di carattere economico, che non sfuggono certo agli appetiti delle varie forme di criminalità. Sia pure in misura minore, tali caratteristiche si riscontrano, in tutto o in parte, in alcune altre grandi aree urbane.

¹⁴ Si ribadisce come tali dati non siano influenzati da variazioni imputabili alla maggiore popolazione. Non si tratta, infatti, di valori assoluti ma dell'*incidenza*, che pone il dato in rapporto alla popolazione residente.

